

In tutta la manifestazione che si snodò da Porta Nuova fino alle carceri, l'unica presenza partitica fu quella dei comunisti: una loro delegazione (Guaita, Capriolo e Bazzanini) trattò con il direttore la liberazione dei politici³⁰⁴. Per il resto, una volta spentosi l'effimero entusiasmo di quei giorni d'estate e ripristinato l'«ordine pubblico» – almeno così come l'intendevano Roatta e gli altri generali – le uniche novità relative ai partiti antifascisti furono quelle legate ai loro avvicendamenti interni. In agosto ci fu – tra i socialisti – la citata fusione tra il Mup e il vecchio tronco del Psi. Gli azionisti «recuperarono» dalle carceri e dal confino elementi di grande prestigio come Vittorio Foa, Franco Venturi, Leone Ginzburg, ripristinando anche alcuni dei vecchi contatti operai di GL, ristretti, peraltro, ad alcuni elementi della Barriera di Milano e di Borgo San Paolo che, tramite l'anarchico Michele Guasco, avevano collaborato all'esperienza di «Voci d'officina», il giornale diretto da Andreis, Garosci e Scala. Gli aderenti al PdA furono inquadrati in nuclei a base territoriale, con una limitata ed eterogenea presenza proletaria al loro interno. Nel gruppo chiamato «Palatino» accanto ai piccoli commercianti e artigiani erano segnalati operai del gas, mentre nel «Mazzini» c'erano barcaioli e renaioli del Po, nel «Ferrovieri» della Barriera di Nizza, con mediatori e commercianti dei Nuovi mercati, c'erano ferrovieri e facchini; tutti operai erano i componenti del «Borgo del fumo» in Vanchiglia³⁰⁵.

Anche nel Pci, con il ritorno dei detenuti politici scarcerati (alcuni dei quali, come Leris e Cappellini, liberati proprio nel corso della manifestazione alle Nuove), ci fu un nuovo afflusso di vecchi militanti operai e organizzatori sindacali. La presenza politica-organizzativa dei comunisti negli scioperi che – a partire il 17 agosto alla Grandi motori – interessarono per tre giorni tutte le principali fabbriche cittadine, fu senz'altro più marcata rispetto a quella del marzo precedente. Solo in Torino il partito stampò e distribuì 15 000 volantini. Questo attivismo favorì anche un'estensione del reclutamento, ponendo però un urgente problema di inquadramento. Il 5 settembre 1943 fu varato un nuovo direttivo che comprendeva Luigi Grassi, Battista Santhià, Paolo Scarponne, Dante Conte, Osvaldo Negarville, Leo Lanfranco. A quella data gli iscritti erano diventati 800. Le stesse fonti comuniste, però, riferendo-

vittima il ventenne Menotti Guzzi e i disordini che si verificano di fronte alle sedi di molti Gruppi rionali, alle case di ex gerarchi e ai negozi appartenenti a noti fascisti. Cfr. AVF, Relazione interventi, 26 luglio 1943.

³⁰⁴ Cfr. VACCARINO, *Il movimento operaio a Torino nei primi mesi della crisi italiana* cit., p. 22.

³⁰⁵ Per questi dati, cfr. DE LUNA, *Operai e consigli nella politica del PdA a Torino* cit., p. 137.